



Omelia nella Missa in Coena Domini

Cattedrale, Giovedì Santo 1° aprile 2021

[Riferimento Letture: Es 12, 1-8, 11-14 | 1Cor 11, 23-26 | Gv 13, 1-15]

all'inizio della celebrazione

Carissimi, entriamo con fede nella celebrazione del Triduo pasquale che inizia con la celebrazione che ci riporta nel Cenacolo. Osserviamo e ascoltiamo con devozione il Signore Gesù. Lasciamoci compenetrare dalle sue parole e dai suoi gesti. Affidiamoci a Lui e chiediamo perdono per i nostri peccati.

all'omelia

Fate questo in memoria di me.

Gesù si riferiva alla Cena, una celebrazione liturgica, si riferiva alla Croce e al servizio fraterno, filo rosso della sua esistenza terrena.

L'Eucaristia risponde al comando di Gesù intrecciando Liturgia e vita in maniera indissolubile, la vita di Cristo e la nostra. Gesù con le sue parole e con i suoi gesti anticipa quanto sta per vivere nella Passione: *Questo è il mio corpo, che è per voi ... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; il pane spezzato e il vino distribuito sono il suo Corpo e il suo Sangue, offerta d'amore per una nuova alleanza di Dio con l'umanità. Nell'Eucaristia Gesù ci attrae a Sé, unendo la nostra vita alla sua vita per offrirla al Padre, dando verità e consistenza al nostro culto: Vi esorto ... a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Dall'Eucaristia Gesù ci invia perché la sua vita diventi la nostra vita nei solchi dell'esistenza e delle relazioni quotidiane: Vi ho dato un esempio ... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

Potremmo dire che l'Eucaristia agisce come una grande calamita che attrae a sé la vita che portiamo all'altare, fatta di gioie e sofferenze, di fatica e lavoro, di incertezze e d'amore. Agisce anche come un grande propulsore che ci rimanda a donare quanto abbiamo ricevuto, a vivere quanto abbiamo celebrato. Non c'è vita cristiana senza Eucaristia, perché l'amore non si impara per imitazione esteriore, ma per contatto. Il servizio cristiano non è frutto solo di buona volontà, ha bisogno di un fuoco dentro che si chiama carità e che solo lo Spirito Santo può accendere. Ecco perché Gesù prima lava i piedi dei discepoli e poi li ammonisce: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.* La lavanda compiuta da Gesù è forza trasformante, rende capaci gli Apostoli di compiere quanto hanno ricevuto. Per questo Gesù dice a Pietro: *Se non ti laverò, non avrai parte con me.* «Solo se io tocco il tuo corpo, la tua vita, tu sarai unito a me e, acceso dal mio Spirito, sarai capace di amare come io ho amato voi».

Viviamo con intensità questa santa Eucaristia, lasciamo che Gesù ci faccia una cosa sola con Lui, capaci di servire, capaci di amare! Torniamo domani per qualche momento ad adorare Gesù che vuole dimorare in mezzo a noi.